

Ecco ora le nostre osservazioni.

Si è letta questa lettera in un caffè, presenti due altri colleghi, e a tutta prima l'asserita *superfluità* dei *Provveditori* e dei *Presidi di Liceo* ci parve un poco temeraria. Non si negava che, in fondo, c'era del vero; non si osava però passare così di botto (forse perchè non si ci era mai riflettuto da senno) a concludere, che si potrebbe farne senza.

Ma, riparlato fra di noi dopo diversi giorni, ciascuno ebbe a portare ragioni proprie in sostegno dell'audace proposta. Il *pensarci su*, consigliato dal Manzoni, anzichè farci parere quella proposta come avventata, ci aveva quasi domesticati con essa; e le ragioni addotte dell'*Italia* ci parvero — come ancora ne paiono — sostenibilissime.

Ecco, per ciò che riguarda i Presidi, l'opinione di tale, che gli stessi nostri reggitori dichiararono persona autorevole: è il Prof. Eilhard Wiedemann dell'Università di Lipsia, la cui relazione intorno all'Istruzione pubblica in Italia venne tradotta e stampata come documento di grande saviezza nella *Nuova Antologia* (1° novembre 1882). Dopo aver parlato del *maestro di classe* che in Germania « rappresenta la classe verso i rimanenti maestri, provvede affinché gli scolari non vengano sopraccaricati dai lavori di uno o dell'altro maestro, ha per la sua classe il potere disciplinare e ricorre soltanto nei casi gravissimi al Rettore... » il quale Rettore non è a sua volta che il maestro di classe della classe suprema « onde conosca individualmente lo scolaro che deve uscire con un certificato finale » soggiunge:

« Il preside italiano in realtà è un sorvegliante; qualunque mancanza disciplinare dev'essere da lui giudicata (qui il prof. Wiedemann si sbaglia: il Preside non ha neanche questa funzione e autorità, perocchè le mancanze disciplinari degli alunni vanno giudicate dal Consiglio dei Professori, e per quelle dei Professori, se mai, egli non fa che da referendum) ma con difficoltà maggiori che pel maestro di classe tedesco, il quale oppone a conoscere benissimo il ragazzo avendolo sempre sott'occhio. I rapporti degli scolari con lui sono molto più difficili, che da noi col maestro di classe, al quale si può senz'altro parlare prima e dopo di ogni lezione. In Italia un usciere annunzia il giovane, egli è condotto in una stanza speciale dell'ufficio di direzione, un segretario siede accanto. »

Ora ciò che l'*Italia* disse dei presidi degli istituti tecnici è assai degno di considerazione, se si pensa che, essendo professori, s'avvicinano al tipo del maestro di classe di Germania.

In Italia (poteva anche dire, ma si vede che l'ha pensato, l'illustre Wiedemann) siamo ancora e sempre e in tutto un po' bizantini, molto burocratici, tutta gerarchia e formalismi... e gli inutili dispendii ne sono la conseguenza.

Infatti ecco qui un'altra osservazione dell'egregio prof. di Lipsia; perfino lui ci addita una fonte di economie possibili nel *personale di servizio*.

« Il ginnasio di Lipsia con 9 classi, delle quali ognuna si divide in due parallele, ha un solo inserviente con l'obbligo di fare la pulizia di tutto l'edificio. *Nè accade quasi mai* che un professore di scienze naturali abbia un inserviente per sé, *com'è quasi sempre in Italia.* »

In Italia preferiamo pagar male due, tre e anche più individui, i quali perciò fanno altri mestieri e dedicano solo una parte mediocre del loro buon volere e delle loro attitudini all'ufficio scolastico — piuttosto che pagarne bene uno solo, obbligandolo a dedicarvi tutto se stesso, con dignità di compensi ma con serietà di impegni. E si ha questo bel risultato: che si spende di più per essere serviti meno e male. Se per un esempio, invece di tre persone di servizio (come in un Liceo che conosco io) a 700, 500 e 300 lire annue, (bidello, assistente al gabinetto di fisica, inserviente) ce ne fosse uno

solo a 1000, questi potrebb'essere persona migliore di tutti quei tre, fare quanto e meglio di tutti loro — e lo Stato risparmierebbe 500 lire. Questo esempio valga a fare intravedere in qual modo un Ministro meno burocratico o meno *analfabeta* o meno distratto, potrebbe trovare larga miniera di fondi usufruibili, senza incomodare S. E. il collega delle Finanze.

E quel che degl'inservienti può dirsi dei Professori.

« In Italia — osserva sempre il prof. Wiedemann — ogni maestro insegna una data materia; in Germania sempre più d'una. Da ciò (in Italia) numero eccessivo di maestri, scarso stipendio e mediocre interesse dei medesimi per la scuola — essendo costretti a cercare altri proventi insegnando in istituti privati, in scuole maschili e anche femminili, e poichè il livello di queste è molto inferiore che nei licei, essi non ne ricevono alcun nuovo impulso intellettuale. Con tale enorme frazionamento dei pensieri su d'un gran numero di scolari, l'interesse personale per singoli discepoli scompare quasi interamente.

« In Germania per lo più il prof. di matematica insegna anche la fisica o la storia naturale; il maestro di latino insegna anche il greco o la storia o la lingua tedesca; quello di storia anche la filosofia. »

Ora facciamo, per ipotesi, che seguendo il consiglio del dotto prof. tedesco, si dessero nei nostri licei gl'insegnamenti di fisica e storia naturale al prof. di matematica, e quello di filosofia al prof. di storia; si avrebbero tre professori di meno, il cui stipendio ripartito tra gli altri, darebbe loro quel compenso più *decente* che invano da tanti anni s'attendono e invocano.

E badisi che tal cumulo d'insegnamenti non farebbe che reintegrare quel concetto di *giustizia distributiva*, anche pel numero delle ore di lavoro, che uno dei nostri abbonati viene invocando in questo medesimo n.º — quindi i professori aggravati non avrebbero diritto a lagnarsi — nè si lagnerebbero perchè migliorerebbe in pari tempo la loro retribuzione. Quindi vantaggi morali, non più bisogno di fare il galoppino in altre scuole per guadagnarsi qualche centinaio di lire di più, non dispersione di forze intellettuali, maggiore possibilità di studi, maggiore profitto per gli alunni.

Un collega ci avverte, che se si applicasse questa riforma con gli stessi criteri negli Istituti Tecnici — dove qualche volta il n.º dei Professori supera di molto quelli degli alunni delle singole sezioni — il Ministero avrebbe non solo di che migliorare gli stipendi agl'insegnanti, ma di avanzarsene: sarebbe questo un altro cespite di *possibili economie*.

Ma c'è dell'altro. Ci sono i *direttori spirituali*, per esempio, dei *convitti nazionali*, i quali, per fare un bel niente, ricevono uno stipendio superiore di molto a quello dei professori che insegnano! Si domanda se questa non è una *enormità* e una *superfluità* abolibile dall'oggi al domani. Non ci sono le chiese e i preti, fuori del convitto, come per tutti i credenti anche per convittori, senza che lo Stato paghi apposta un *fanullone in tricorno* per gli studenti?

Ma guai se entrassimo su questo tema, che verrà toccato, speriamo, da altro collaboratore. Perderemmo la calma, che ci siamo imposti.

Un'ultima osservazione.

Noi ci maravigliamo altamente come tra 500 deputati non si sia mai trovato uno — diciamo uno — che abbia avuto il *buon senso* di protestare contro lo *spreco* del pubblico denaro che si fa dai diversi Ministeri, niuno escluso, in *pubblicazioni* le quali, poichè nessuno le legge, riescono altrettanto pubbliche quanto se rimanessero manoscritte negli archivi. Con tanti impiegati e amanuensi che ci sono alle Amministrazioni Centrali, si potrebbe più d'una volta supplire con